Progetto Educativo d'Istituto

per le scuole gestite dalla Fondazione Giovanni Paolo I

PREMESSA

Il Progetto Educativo delle scuole gestite dalla Fondazione Giovanni Paolo I non pretende d'essere uno schema rigido con cui vestire a forza la vivace e promettente realtà presente, ma si propone come l'espressione dell'intenzionalità culturale, educativa e didattico-metodologica che muove l'Istituto comprensivo.
In quest'ottica il Progetto è la descrizione delle linee generali di un lavoro in atto, utile per il dialogo e per la collaborazione all'interno del Collegio dei docenti e tra questo e le famiglie, nonché rivolto a coloro che lavorano per questa opera di cultura e di educazione e a quanti la amano, convinti che il futuro di una società veramente umana dipende dalla formazione dei suoi bambini, ragazzi e giovani.
Il Progetto educativo, che introduce e motiva nei principi ispiratori il Piano dell'Offerta Formativa dei singoli livelli di scuola, dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado, si articola perciò nella presentazione sintetica del formarsi del nuovo soggetto, nell'indicazione dei principi che danno forma all'azione educativa e didattica e nell'individuazione di scelte commisurate ai bisogni rilevati all'interno del territorio.

Parte prima

UN SOGGETTO NUOVO

1. *Scuole dell'infanzia e Primaria paritarie "San Pio X" a Mira*
La Scuola paritaria di Mira che comprende al suo interno la Scuola dell'infanzia con sezione primavera e la Scuola primaria paritaria "San Pio X", si trova a Mira (Venezia) in Riviera Silvio Trentin, 26, accanto alla chiesa parrocchiale di San Nicolò Vescovo.
Presente sin dal 1921 come asilo e scuola di lavoro, fu affidata fin dagli inizi alla Congregazione delle Suore Maestre di S. Dorotea – Figlie dei Sacri Cuori – Vicenza. Trasferendosi nell'attuale sede nel 1956, si è poi estesa anche alla scuola elementare e ha ottenuto la parifica nel 1962.
Grazie all'intervento finanziario della Fondazione l'edificio è stato sottoposto a lavori di adeguamento, che hanno migliorato la funzionalità e hanno compiuto il processo di messa a norma dell'intera struttura. Ad oggi grazie al contributo di benefattori e della Parrocchia sono stati seguiti altri lavori di manutenzione.

2. *Scuole Primaria e Secondaria di I Grado paritarie "San Domenico Savio" a Oriago*
La Scuola paritaria di Oriago comprende al suo interno la Scuola Primaria e la Scuola Secondaria di I Grado "San Domenico Savio". A partire da settembre 2007 è stata attivata la Scuola secondaria di

primo grado con la costituzione della prima classe. Il plesso è collocato in via Venezia, 137, a ridosso della chiesa parrocchiale di S. Maria Maddalena.
Fin dai suoi inizi la Scuola è stata affidata alle cure delle Suore Sacramentine di Bergamo, presenti con il loro carisma educativo fin dal 1894 nel territorio della parrocchia di Gambarare e, a partire dal 1922, nell'attuale sede. Ha ottenuto la parifica nel corso dell'anno scolastico 1974-5.
Grazie all'intervento finanziario della Fondazione l'edificio è stato negli anni sottoposto a lavori di adeguamento, che hanno migliorato la funzionalità e hanno da tempo compiuto il processo di messa a norma dell'intera struttura.

II. La Fondazione Giovanni Paolo I

La Fondazione Giovanni Paolo I, costituita con atto notarile il 5 novembre 2003, con sede in Venezia, Dorsoduro, 1 è un ente morale riconosciuto dalla Regione Veneto.
Nata per iniziativa dell'ente Diocesi Patriarcato di Venezia, che ne è il Fondatore, e con la partecipazione del Seminario patriarcale di Venezia, la Fondazione ha come fine "la promozione di iniziative educative, formative, di integrazione sociale e solidaristiche.
La Fondazione opera in sintonia con gli indirizzi pastorali diocesani, coltivando - nell'ambito che le è proprio - la dimensione culturale e pedagogica della missione della Chiesa" (dallo Statuto, art. 2).

La Fondazione è associata all'*Associazione Gestori Istituti Dipendenti Autorità Ecclesiastica* (AGIDAE), alla *Federazione Istituti di Attività Educative* (FIDAE), alla *Federazione Opere Educative* (FOE) e alla *Federazione Italiana Scuole Materne* (FISM) e partecipa alle attività che questi organismi associativi propongono per l'innovazione didattica, la formazione e l'aggiornamento dei docenti.
Il Consiglio di Amministrazione della Fondazione Giovanni Paolo I è composto da:
Presidente e legale rappresentante: Roberto Scarpa
Consiglieri: don Gino Cicutto (membro in quanto parroco di S. Nicolò di Mira), Livia Andrigo, don Cristiano Bobbo (membro in quanto parroco di S. Maria Maddalena di Oriago) e Roberto Senigallia
Revisori dei conti Chiara Boldrin, Andrea Ceriani e Giacomo Baldin

"COLTIVARE L'UOMO"

I. Attori

Nei diversi plessi di Mira e Oriago si formano comunità scolastiche che assumono il compito e la responsabilità di fare scuola, mirando a un obiettivo fondamentale: *"colere hominem"* vale a dire "coltivare la persona umana". E' da questo "coltivare" che viene il senso della "cultura" come atto profondamente sintonico all'esplicarsi della formazione integrale dell'uomo, che ha in Cristo il suo modello ideale, secondo quanto insegna la Chiesa: "Chi segue Cristo, uomo perfetto, diventa lui pure più uomo" (*Gaudium et spes* 41).
Nelle scuole di diverso ordine e grado, gestite dalla Fondazione Giovanni Paolo I, tutto è posto per destare negli alunni quella ricerca di significato, che emerge dalla natura stessa della ragione e per aiutarli a riconoscere e ad aderire in piena consapevolezza e libertà a quella ipotesi di risposta globale, che da duemila anni è offerta all'uomo dalla persona di Cristo, vivente nella sua Chiesa e nel mondo.

Una proposta educativa esige un soggetto che ne sia l'attore: un padre ed una madre per i figli in una famiglia, una comunità in un quartiere, una comunità educante in un ambito formativo.
La comunità scolastica delle scuole della Fondazione si compone di presenze diverse, che armoniosamente tendono all'unità:

Gli alunni
L'alunno occupa il posto centrale e la sua presenza motiva l'esistenza stessa della scuola. E' il soggetto del processo educativo, il costruttore della sua realizzazione. Tutte le altre presenze coordinano la loro azione in funzione di lui.
La Fondazione Giovanni Paolo I offre agli alunni il clima educativo, l'ambiente e gli strumenti che permettono loro di crescere, secondo la ricchezza delle loro potenzialità. Le scuole da essa gestite diventano luogo di crescita per chi ne accetta consapevolmente l'impostazione educativa: in esse, infatti, l'alunno può compiere la sua formazione insieme agli altri, adulti e coetanei. Ciò vale in particolare per il diversamente abile, mediante l'individuazione di una metodologia che armonizzi l'assetto organizzativo della scuola con le caratteristiche individuali.
L'alunno però non può esaurire nella scuola il suo processo formativo. Vi sono altri soggetti educanti che devono interagire nella sua formazione: in primo luogo la famiglia e le varie esperienze comunitarie o associative come la parrocchia e gli altri movimenti o gruppi, nella Chiesa e nella società.

I sacerdoti e le religiose
Nelle scuole la componente, che promuove l'unità della comunità scolastica e testimonia la gratuità della cura pedagogica della Chiesa, è costituita dai sacerdoti e dalle religiose partecipanti alle attività educative e didattiche. La loro unità insieme a quella di tutti gli altri docenti, è un segno espressivo della comunione ecclesiale e la loro preziosa presenza offre agli alunni, ai docenti e alle famiglie un punto chiaro di riferimento e di aiuto per la crescita integrale della persona.

Gli insegnanti
Gli insegnanti, nel lavoro scolastico, svolgono una funzione importantissima: da loro, infatti, dipende, in larga misura, la realizzazione del clima culturale e formativo delle scuole. Il loro operare è chiamato a realizzare una continua sintesi tra competenze professionali e motivazioni educative. A motivo di tale incidenza, perché il lavoro educativo sia fruttuoso, ad essi sono richiesti:
- una vivace partecipazione laicale alla vita della Chiesa;
- la piena disponibilità alla collaborazione con chi ha responsabilità di conduzione e tra loro;
- una solida preparazione culturale e didattica;
- i titoli previsti dalla vigente normativa scolastica;
- un impegno continuo di aggiornamento professionale.

I genitori
I genitori svolgono un ruolo primario e fondamentale nel processo educativo e pertanto sono considerati nelle scuole della Fondazione Giovanni Paolo I una componente essenziale della comunità educante. In quanto parte viva all'interno della scuola, sono chiamati ad accompagnare, assieme ai docenti, la vita scolastica dei propri figli. Perciò è atteso sempre un loro maggiore coinvolgimento, anche attraverso la partecipazione agli organi collegiali.

Criteri
Come è noto, educare è la forma verbale intensivo-durativa di *"e-ducere"*, che significa condurre fuori. Occorre dire verso dove e a che cosa è diretta l'azione educativa, poiché essa ha sempre un'intenzionalità e non sopporta alcun atteggiamento di neutralità o di indifferenza.
L'educatore è un adulto che nell'incontro si espone: mentre "conduce fuori", "esce fuori" lui stesso.
Non può sfuggire il fatto che oggi occorre rispondere alle questioni brucianti che conseguono alla frammentazione del sapere: si tratta di un fenomeno complesso che non si riferisce soltanto alla suddivisione o disarticolazione dei saperi e del loro oggetto, ma si consuma all'interno del soggetto stesso e si misura nella perdita del nesso tra la verità e il senso, tra la conoscenza e la vita. La risposta impegna la scuola all'elaborazione di una rinnovata proposta educativa che anzitutto sia attenta all'unità della persona e quindi ne consideri tutte le dimensioni: corporea, affettiva, cognitiva, sociale, etica e religiosa. Tale proposta sarà efficace se in essa l'insegnante manterrà una sintesi vitale tra

istruzione ed educazione, se in un rapporto testimoniale egli trasmetterà la tensione a scoprire, riconoscere, accettare la verità e se la scuola sarà ambiente, intessuto di relazioni stabili e significative, che fa crescere le persone nell'esercizio del dialogo, della socialità, della responsabilità, della verifica e dell'adesione libera e cordiale al bene proposto.
L'educazione si realizza entro due condizioni fondamentali:

La libertà
Una proposta educativa provoca la persona all'accoglienza e questa deve svolgersi in clima di piena e matura libertà. Pertanto, l'azione della comunità educante:
- aiuterà a scoprire il vero e il bene presenti in ogni aspetto della realtà;
- sarà tesa a maturare negli alunni la capacità di giudizio critico e di scelta;
- tenderà a liberare dai vari e molteplici condizionamenti;
- testimonierà l'adesione libera e liberante ai valori proposti dal Vangelo, provocandola secondo le attitudini e le capacità proprie di ciascuno;
- implicherà una disciplina ovvero un contesto di regole precise ed essenziali, che sollecitino la responsabilità dell'alunno e il suo impegno personale.

L'autorità
Se si tiene presente che il significato etimologico del termine *auctoritas* è "capacità di far crescere", si comprende il compito ineludibile dell'educatore: egli è chiamato a guidare e accompagnare l'alunno con l'essere, il fare e il parlare, e a testimoniare una sintesi vitale con la sua presenza significativa ed autorevole. Egli offre un metodo per introdursi nella complessità del reale, indicando - senza sostituirsi alla realtà come termine di paragone ultimo - i passi necessari per l'esperienza conoscitiva. Non è colui che "fa per" il discente, ma colui che "fa con" il discente, di cui provoca pazientemente, concretamente e tenacemente la libertà, in modo che superando il contrasto "fai come vuoi tu" o "fai come dico io", si attui un volere comune, "un fare insieme": alunno e docente in vista della completa autonomia di apprendimento dell'allievo.
Le persone che fanno la scuola acquistano autorevolezza quando, nella competenza professionale, vivono la cultura che propongono: non basta un insegnamento asettico, seppur qualificato, perché solo la testimonianza dà valore e significato all'insegnamento.

Il metodo
L'unità del soggetto
L'ispirazione cattolica dell'insegnamento non va a scapito di una seria scientificità dei diversi contenuti. Al contrario offre ed esige la sintesi che permette di superare la frammentarietà e la superficialità di un conoscere, sganciato da qualsiasi ipotesi comprensiva di tutti i fattori del reale, come la natura stessa della ragione richiede.
L'unità dei docenti si esplicherà, delineando una proposta didattica unitaria nell'articolazione dei diversi cicli, mediante un'attenzione continua e progressiva all'apprendimento e alla programmazione:
- l'apprendimento punterà più sulla qualità che sulla quantità, in modo che l'alunno impari a distinguere ciò che è essenziale da ciò che è secondario, sappia cogliere la positività del reale, in qualunque modo esso si presenti e da qualunque parte esso provenga, sappia dare un giudizio sui contenuti culturali e sui valori, sappia rielaborare in modo personale quanto ha appreso;
- la programmazione esigerà un esercizio continuo di confronto, di integrazione e di scambio, cogliendo tutte le opportunità date dalla normativa scolastica vigente, in modo che gli obiettivi educativi e didattici costituiscano lo snodarsi di un percorso coerente, lungo il quale si realizza quell'unità che riguarda l'oggetto del sapere e l'unità stessa del soggetto discente.

Parte terza
PER UN'OFFERTA ADEGUATA AI BISOGNI

La scuola, in quanto comunità educante, cerca di ascoltare le domande, di leggere le aspettative e di interpretare i desideri, ma ha anche la netta consapevolezza che, quanto più è capace di porsi come luogo in cui si coltiva l'uomo (in tal senso è soggetto che produce cultura e non solo che riproduce istruzione) tanto più riuscirà a soddisfare i bisogni, a dare risposte significative e a suscitare un coinvolgimento personale da parte degli allievi.
Sarebbe superficiale ridurre l'analisi dei bisogni a banale "ricerca di mercato" sulle aspettative funzionali di genitori e allievi, cercandone poi il consenso attraverso campagne promozionali più o meno ben orchestrate. Si tratta piuttosto di rinvenire le profonde esigenze formative degli allievi e delle famiglie e a tenerne conto nelle scelte strategiche di base, sapendole correlare realmente alla proposta educativa, nonché ai contenuti e ai metodi dell'insegnamento.

Conclusione

LA *MISSIO* DELLA SCUOLA dalla ghiacciaia ai Fab Lab, dalla scuola di infilature perle alle aule linguistiche 3.0

Entrambe le nostre scuole nascono da sacerdoti lungimiranti che hanno unito amore per i ragazzi a scelte imprenditoriali. Tanti religiosi e tanti laici hanno custodito con amore queste opere. Alcuni sacerdoti hanno rinunciato al cibo per aprire le scuole, altri hanno avviato ormai un secolo fa attività di piccola imprenditoria vendendo il ghiaccio. Entrambe le scuole sono nate come scuole di infilatura perle. Sia la San Pio x che la Domenico Savio hanno visto la dedizione instancabile di suore tenaci. Esse ora consegnano la ricca tradizione educativa al personale laico con le sfide dell'oggi. Proprio grazie a questa secolare tradizione le scuole gestite nell' unico Istituto comprensivo dalla Fondazione Giovanni Paolo I intendono caratterizzarsi come scuole dell'*innovazione e delle lingue.* La robotica educativa, l'informatica e più in generale l'alfabetizzazione tecnologica e linguistica che caratterizzano la nostra proposta educativa mirano a mettere dei semi per il futuro nei nostri ragazzi e nelle nostre ragazze. Questi futuri adulti di domani dovranno parlare più lingue oltre alla lingua della tecnologia e potranno, forse grazie anche a queste esperienze, diventare capaci di risolvere problemi e gestire una complessità crescente con una posizione proattiva coscienti che il contributo di ciascuno può cambiare, almeno un po', il mondo.